

# MalpensaNews

## Se abiti in una cantina e fai la badante, i giorni di Natale sono benedetti

Roberto Morandi · Wednesday, December 24th, 2025

Il seminterrato è caldo anche in questa stagione, perché ci passano i tubi del riscaldamento. **Tra scatoloni e un armadio c'è anche un divano trasformato in letto. È quello su cui da due mesi dorme Caterina** (nome di fantasia), 75 anni, di professione badante.

«La signora che curavo è morta a ottobre, grazie a conoscenti ho potuto mettere le cose in una cantina», racconta. Anche per ragioni di età ha fatto fatica a trovare un nuovo lavoro che mi desse anche la casa. Così per molte notti dormo qui in cantina».

Caterina viene dai dintorni della città di [Doneck](#), la città divenuta nota perché era sulla linea degli scontri tra governo ucraino e separatisti filorussi nel 2014. Cittadina ucraina di lingua russa, Caterina già da anni è anche «orgogliosamente cittadina italiana».

La sua storia è particolare e racconta di uno **scivolamento nella povertà nell'arco di anni**, anche per colpa di una storia di violenza di genere: «Quando sono venuta in Italia ho iniziato lavorando come **insegnante di matematica alla scuola russa di Milano**, poi per un periodo ho fatto anche la baby sitter, mi piaceva lavorare con i bambini. **Sono arrivata a Busto nel 2016 perché mi ero sposata con un uomo di qui**. All'inizio era abbastanza attento ma poi negli ultimi tre anni è diventato autoritario e violento, mi insultava e minacciava di morte. Una sera mi son ritrovato a correre via da casa in ciabatte. Mi sono rivolta a [Eva Onlus](#), **nel 2023 sono scappata e mi sono messa a fare la badante**» (la vicenda di Caterina in questo ultimo decennio si svolge tutta nella zona di Busto e dintorni).

Negli ultimi anni è passata a fare la **badante, la formula 24 ore su 24** le consentiva anche di avere una casa.

«Nel 2024 ho finito di lavorare con una persona con Alzheimer, perché non riuscivo più a gestirla. Così un anno fa esatto ho perso il lavoro, **per questione di età ho fatto fatica a trovare un posto stabile**».

### “Reddito troppo basso per entrare in una casa”

Caterina ha anche una **pensione minima maturata in Italia**, ma non avendo sufficiente reddito nei diversi momenti di passaggio tra un lavoro e l'altro ha sperimentato anche la convivenza con alcuni connazionali, un appartamento diviso da lei con altre due coppie. Pur avendo oggi un reddito integrativo dal lavoro di badante, questo si è rivelato insufficiente per affrontare lo scoglio abitativo: «**Il mio reddito è troppo basso per dare anticipo delle mensilità che chiedono**». È un

tema [diffuso](#) nelle persone che vivono nella precarietà lavorativa, ma anche abitativa: **spesso la precarietà abitativa si traduce anche in maggiori spese “in emergenza”**, che erodono ancora di più le capacità di risparmio minimo per mettere via soldi per un anticipo.

E anche la storia di Caterina racconta questo: da ottobre, dopo la scomparsa di una signora che assisteva, si è ritrovata a vivere in una serie di sistemazioni più o meno provvisorie. Oltre **alla cantina dove ha le sue cose e il lettino**, «**altre volte vado da una amica che abita in un bilocale** e mi fa stare per dieci euro a notte». Ha una figlia che vive con la nipote in un bilocale, ma è nella periferia di Milano dal lato opposto rispetto a Busto, non facilmente raggiungibile.

In questa fase ha preso contatto anche con il Sunia – il sindacato inquilini della Cgil – e le Acli, per cercare di superare la precarietà ed evitare anche di rimanere senza una residenza anagrafica (cui sono collegati servizi come il medico di base).

## La felicità dei giorni di Natale è un letto e una doccia

**Caterina trova una sistemazione accogliente solo nel fine settimana**, quando sostituisce una collega badante presso una famiglia della zona: il sabato e la domenica, i giorni in cui lavora, sono anche quelli in cui vive con più stabilità. «Sono bravi – dice riferendosi alla famiglia – e faccio in tempo anche a fare la doccia lì».

Così **i giorni di Natale sono per Caterina giorni di precaria felicità**, in modo diverso dalla felicità dei più: di lavoro ma anche di un luogo che assomigli davvero a casa. «**Riesco a stare a casa loro per cinque notti, dal 24 al 28 dicembre sono lì**», grazie alla successione di giorni festivi e di fine settimana.

Poi, passate le feste, tornerà alla precarietà che vive da tre mesi: con le notti sul lettino in cantina, qualche notte dalla figlia, qualcun'altra nel letto fornito da una «amica» a dieci euro. La speranza, a 75 anni, è uscire dalla precarietà per la casa.

This entry was posted on Wednesday, December 24th, 2025 at 10:49 am and is filed under [News](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.